

La battaglia per Berlino è incominciata i giorni della Germania hitleriana sono contati.

# IL GRIDO DI SPARTACO

ORGANO DI BATTAGLIA DEI COMUNISTI PIEMONTESI

TORINO INVINCIBILE MANIFESTA  
CONTRO IL TERRORE E LA FAME

## 200.000 operai scendono compatti in sciopero

Tranvieri, ferrovieri, insegnanti, magistrati, studenti, impiegati, professionisti, artigiani, esercenti si uniscono agli operai.

Ancora una volta Torino ha dimostrato di essere, col suo proletariato deciso ed agguerrito, alla testa della lotta di liberazione; ancora una volta Torino ha dimostrato con la massiccia partecipazione di tutti gli strati sociali allo sciopero del 18 Aprile, di essere il fulcro del fronte della resistenza italiana contro l'invasore e la sbirraglia fascista. Dalle prime notizie giunte dalle provincie risulta che la partecipazione allo sciopero generale è stato notevole in tutte le vallate torinesi: anche le masse contadine vi hanno largamente preso parte.

I nostri operai sono scesi in sciopero, veterani gloriosi di quello che è il più luminoso periodo della nostra storia; e vicino agli operai, altrettanto decisi hanno preso l'offensiva ferroviari, tranvieri, impiegati, studenti, insegnanti, magistrati, professionisti, esercenti, artigiani. La gioventù studentesca e operaia, giovani operai, commesse, impiegate e massaie hanno partecipato alle imponenti manifestazioni popolari portando la nota vivace e decisa del patriottismo delle masse popolari torinesi.

Lo sciopero dei nostri operai è divenuto lo sciopero di tutto il popolo, che manifesta il suo inalienabile diritto alla vita e alla libertà.

Le forze spietate della reazione nazifascista sono rimaste sgomenti dinanzi a una così compatta manifestazione di unità popolare. Ad un popolo unito nella lotta nessuna forza può opporsi.

Ed è in questa fusione di intenti, in questa larga unità d'azione che risiede il fatto nuovo dello sciopero generale del 18 aprile.

E' ormai superato il periodo della lotta isolata del proletariato: oggi il proletariato torinese ha dimostrato di assolvere compiutamente la sua funzione di avanguardia di tutto le forze popolari. Il popolo tutto, unendosi agli operai, ha dato una tangibile dimostrazione di questa unità antifascista che si trova nei partiti del C. L. N., tesi oggi a liberare l'Italia dalla peste nazifascista, e che domani saranno identicamente uniti per ricostruire l'Italia devastata dalla criminale politica fascista.

Lo sciopero del 18 aprile segna l'inizio dell'offensiva finale contro l'assassinio e l'affamamento nazifascista.

Il Partito Comunista ha l'orgoglio di avere una volta ancora iniziato la battaglia, conscio della necessità di passare all'offensiva in questa risoluta fase della lotta e interprete dello spirito combattivo delle masse operaie, affiancato dal Partito Socialista con il quale saranno, alla luce di così unitaria e grandiosa manifestazione, rinsaldati quei vincoli che porteranno all'unificazione dei due partiti operai.

Le formazioni partigiane hanno dato un largo contributo allo sciopero; esse sono discese sino alle porte di Torino, distraendo così una gran parte delle forze della reazione, che altrimenti si sarebbero scagliate contro gli scioperanti. Gapisti e Sapisti hanno un'altra volta confermato il loro ardore patriottico, la loro decisa volontà di affiancare le manifestazioni del popolo di Torino.

Questo 18 Aprile memorabile ha visto operai, partigiani, donne, giovani, impiegati, professionisti, insegnanti, studenti, artigiani, esercenti, commessi uniti per rivendicare con la voce dei forti il proprio diritto alla libertà contro la

tirannide, alla vita contro l'affamamento eretto a sistema di governo.

VIVA la classe operaia torinese! VIVA l'unità di tutto il popolo italiano!

AVANTI, TUTTI UNITI, SULLA VIA DELL'INSURREZIONE VERSO LA LIBERAZIONE E L'ANNIENTAMENTO DEI NAZIFASCISTI.

Torino ha detto ben chiaro ed in modo plebiscitario che non vuole soccomberè per fame, che non vuole rimanere alla mercè degli assassini nazifascisti e che è tutta pronta ad insorgere ed a travolgere ogni ostacolo per la sua liberazione. Non ostante le minacce della stampa fascista, non ostante le eccezionali misure di repressione predisposte, la grande anima di Torino si è manifestata con forza irresistibile in questa giornata del 18 aprile che è ormai acquisita alla nuova storia d'Italia.

Ecco la cronaca della grande giornata, quale ci risulta dalle prime e frammentarie notizie giunte in redazione.

Già nella notte e nelle prime ore del mattino le squadre avevano coperto i muri di scritte inneggianti allo sciopero e di manifestini che ne precisavano le finalità. Qualche esplosione portava l'eco delle azioni che i partigiani e le Sap andavano compiendo per distrarre le forze nazifasciste e per portare la confusione nel campo nemico. Gli operai si avviavano al lavoro coll'aspetto di chi si prepara ad un atto risoluto; l'atmosfera era dunque creata.

Alle 9 precise in tutte le officine, dietro ordine dei Comitati di Agitazione si è iniziata la totale sospensione del lavoro e, dopo la presentazione delle rivendicazioni, l'uscita dalle fabbriche con una simultaneità che ha dimostrato quanto sia ormai unificato ed organizzato il proletariato torinese.

**FASCISTI!** Lo sciopero generale del 18 Aprile vi dimostra quale forza e quale decisione animano gli operai e tutto il popolo torinese. Arrendetevi non c'è tempo da perdere.

**ARRENDERSI O PERIRE**

Ecco un primo ed incompleto elenco delle officine che hanno partecipato allo sciopero:

Lancia, Spa, Viberti, Materiale Ferroviario, Vestinghouse, Aeronautica, Nebiolo, Giletta, Farina, De Marchi, Saien, Usa, Tribuzio, Battaglietti, Troglia, Sampes, Chidini, Belati, Chiantalessa, Tulli e Pizzi, Ossigeno, Fanci, R. M., Falcherio, Fergat, Forcheria Penche, Baffa e Metro, Unica, Borsello, Tubi Metallici, Mandelli, Fonderia Gaia, Santambrogio, Pavesio, Belmonto, Devello, Riva, Sigmart, Subalpina, Martina, Garavini, Allemanno, Vetrococo, Tortonese, Ferriere, Michelin, Savigliano, Paracchi, Stipel, Martinin, Bergognan, Evi, Cimat, Elli Zerboni, Barbero, Ambra, Merlin, Veglio, Valzer, Berrotto, Gigliotti, Gastaldi, Rasetti, Selum, Sei, Alluminio, Radio, Grandi Motori, Acciaierie, Riv, Lingotto, Microtecnica, Mirafiori, Carello, Siam, ecc. ecc.

La lista è incompleta. Basti dire che tutte le officine di Torino, grandi e piccole, hanno partecipato al movimento.

Appena la massa operaia si riversava nelle strade, e i tranvieri riportavano le vetture ai capolinea ed ai depositi, mentre alcune restavano abbandonate, specialmente nel centro, dando a tutta la cittadinanza la testimonianza del successo dello sciopero.

I ferrovieri seguendo l'esempio di quei seicento colleghi che da sei mesi hanno abbandonato il lavoro aderivano anche essi compatti allo sciopero. La squadra Rialzo rendeva impossibile per alcune ore il funzionamento della Stazione Porta Nuova. All'Università le lezioni venivano immediatamente sospese, e professori e studenti, con una luminosa prova di solidarietà, si univano agli operai in lotta. Altrettanto i magistrati che sospendevano le udienze.

Le scuole medie ed elementari interrompevano le lezioni, ed anche i piccoli scolari uscivano cantando gli inni della Patria.

Intanto i negozi venivano chiusi.

In Borgo S. Paolo le maestranze delle fabbriche, con in testa squadre di giovani e di donne che hanno dato un carattere particolarmente vivo alle manifestazioni, si incolonnavano in corteo con bandiere e cartelloni, al quale partecipavano lavoratori di ogni categoria, dagli intellettuali agli esercenti, dagli impiegati agli insegnanti. Tutti convergevano in Piazza Sabotino, dove aveva luogo un comizio, nel quale parlarono un giovane operaio ed una giovane donna del Fronte della Gioventù. In tutto il settore altri dieci comizi avevano luogo, con grande partecipazione di popolo.

Un tentativo di repressione fu stroncato dalla folla, che impose l'immediata liberazione di due fermati.

Anche negli altri Rioni e Barriere avevano luogo cortei e comizi. In Corso Mortara ben 4.000 persone partecipavano alla manifestazione. Due comizi avevano luogo a Largo Doglia.

Anche nel centro lo sciopero ha avuto successo: gli Istituti di credito, quelli dell'assicurazione, gli studi professionali, insomma tutta l'attività cittadina si è interrotta.

A Porta Palazzo lo sciopero è pienamente riuscito. Le rivenditrici ambulanti, non ostante l'intimazione di continuare la vendita, abbandonano la piazza lanciando "pittoresche" invettive alla repubblica, fiancheggiate dai dazieri e municipali.

La Gazzetta del Popolo non è uscita nella sua edizione serale e La Stampa non fu venduta in molti rioni per la sospensione del lavoro da parte dei rivenditori.

Giungono di ora in ora, in questo pomeriggio del 18, sempre nuove informazioni che non possiamo riassumere in questa succinta cronaca della manifestazione di forza del popolo torinese, sicura garanzia di vittoria nell'insurrezione popolare.

**OPERAI!** Tornando al lavoro esigete che siano accolte le vostre giuste rivendicazioni alimentari e salariali. La lotta contro la fame deve concludersi con una disfatta degli affamatori. Esigete:

La concessione immediata di un anticipo straordinario di almeno una mensilità e l'aumento del salario.